

ROMANIA, ANALISI CONGIUNTURALE

2007 – PRIMO SEMESTRE 2008

MICHELE TEMPERA

NOVEMBRE 2008

Nel corso del 2007 la Romania ha avvertito l'effetto propulsivo delle riforme economiche e finanziarie adottate negli anni precedenti. La deregolamentazione delle normative inerenti le imprese private, la cancellazione delle restrizioni riguardanti i capitali esteri e la volontà politica di aprire completamente il mercato interno agli investitori stranieri, hanno prodotto l'effetto di accrescere esponenzialmente alcuni importanti indici economici. Come esempio può essere riportato l'aumento del 251,7% rispetto al 2000 per quanto riguarda la quantità degli investimenti esteri.

Nel campo dell'economia l'adesione ufficiale all'Unione Europea ha sortito effetti considerevoli ed ha aperto prospettive più che interessanti per il futuro. Il dinamismo economico dimostrato nel 2006 (crescita del Pil al 7,7%) si è attutito nel 2007, mantenendosi comunque a buoni livelli (6,1% di crescita del PIL) se comparati con la media UE. Le previsioni del 2008, le quali indicano un ulteriore balzo in avanti per il PIL romeno, potrebbero però essere smentite da due fattori esterni di vasta portata: l'ascesa del costo delle fonti energetiche fossili e la crisi finanziaria internazionale.

Il 2007 e la prima fase del 2008 hanno classificato Bucarest come un'eccezione positiva rispetto alla modesta e titubante crescita economica prevalente nella parte occidentale del continente. Nello stesso anno si sono però perpetuate le contraddizioni già esistenti nella società e sul territorio. Nonostante i progressi e la incalzante modernizzazione in campo economico e produttivo, resistono fasce di popolazione inabissate nella miseria e nel disagio sociale nonché regioni fortemente depresse e soggette ad una marcata e cronica povertà.

L'Unione Europea ha incluso nel 2007, in virtù dell'entrata ufficiale romena nell'UE, il paese all'interno dei programmi speciali finanziati tramite fondi europei. Questo processo, iniziato precedentemente all'adesione, si è approfondito tramite l'attribuzione dei fondi strutturali europei riservati agli stati membri per il periodo 2007 – 2013. Essi ammontano ad una somma

compresa tra i 28 ed i 30 miliardi di euro per i sei anni del periodo sopraindicato, essendo la cifra reale determinata dalla capacità delle istituzioni romene di impiegare correttamente i finanziamenti erogati e di rispettare le linee guida emanate appositamente dalla Commissione europea. Il Ministero delle Finanze sarà responsabile della distribuzione del denaro all'interno dei confini statali mentre altri Ministeri saranno coinvolti in maniera indiretta (Ministero dell'Economia e del Commercio, Ministero dei Trasporti, Ministero dell'Ambiente, Ministero del Lavoro, Ministero dell'Agricoltura e Ministero dell'Integrazione Europea).

Gli ambiti coperti dai fondi strutturali sono anticipatamente stati stabiliti e comprendono (in corsivo quelli denotati da maggiore importanza e quantità di fondi assegnati): ricerca e sviluppo tecnologico, informatizzazione della società, trasporti, energia, tutela dell'ambiente e prevenzione del rischio, turismo, cultura, rigenerazione urbana e rurale, supporto per compagnie e imprenditori, accesso a posti di lavoro stabili, inclusione sociale per le persone svantaggiate, sviluppo del capitale umano, investimenti nell'infrastruttura sociale compresa quella sanitaria e l'istruzione, promozione dello sviluppo di partnership.

L'introduzione di questo flusso finanziario nell'economia romena avrà un impatto decisivo per la nazione nel breve periodo. Fin dal 2007 si sono verificati i primi effetti in senso positivo. Inoltre i fondi europei permetteranno, se utilizzati onestamente e pienamente, di provvedere a colmare le lacune sociali, economiche ed infrastrutturali che rendono attualmente ampio il divario tra Bucarest da un lato e l'Europa occidentale e settentrionale dall'altro. Le carenze che ancora appaiono evidenti nel contesto organizzativo ed economico-produttivo romeno, rischiano di imporre rallentamenti al flusso di investimenti esteri o di vanificare una parte degli sforzi profusi dal governo di Bucarest allo scopo di entrare nel novero delle nazioni sviluppate in un periodo relativamente breve.

Le critiche rivolte al paese riguardanti la corruzione ed il malgoverno, mettono in dubbio la completa efficacia degli stanziamenti strutturali, nondimeno è prevedibile che la Romania tragga da essi notevole beneficio in molteplici settori socio-economici.

Al momento dell'entrata in Europa la Romania possedeva un reddito procapite decisamente inferiore alla media europea ed un Prodotto Interno Lordo procapite stimato da alcuni in un terzo di quello UE. La rincorsa è iniziata con un balzo in avanti, il quale ha consentito al paese di attestarsi ad un reddito medio di 5.484 euro al termine del 2007.

Uno dei maggiori punti di forza dell'economia romena risiedono nella capacità di attrarre investimenti diretti esteri e di creare le condizioni affinché essi siano messi fruttuosamente e materialmente in opera. E' ad esempio aumentata notevolmente la fiducia degli investitori stranieri verso il paese balcanico, incrementando ulteriormente la già esistente propensione della Romania ad attrarre investimenti dall'estero. La quantità di investimenti diretti esteri (IDE) si è accresciuta rispetto al 2006, segnando un picco nel 2007. Il totale numerico degli IDE per l'anno in questione è stato di 6,1 miliardi di euro. Essi si sono concentrati nel comparto

dell'industria (49,9% del totale) e dell'energia, trainando coerentemente quelli indirizzati ai servizi (27,7% del totale). Tra i settori sospinti in modo più evidente da capitale estero vi è l'edilizia, comparto che beneficia della modernizzazione infrastrutturale del paese e dell'entrata commerciale in Romania di numerosi attori stranieri. Probabilmente l'edilizia, come confermano i primi mesi del 2008, continuerà ad essere un ambito economico privilegiato dagli IDE ancora per qualche anno.

La bilancia commerciale nazionale del 2007 risulta invece negativa, confermando i risultati degli ultimi anni. Se le esportazioni crescono del 13,7% sul 2006, raggiungendo i circa 29 miliardi euro, le importazioni seguono lo stesso corso, aumentando del 17,9% ed attestandosi approssimativamente a 50 miliardi di euro. Il deficit con l'estero nel 2007 risulta dunque di 21 miliardi di euro ed in aumento rispetto agli anni precedenti, tuttavia esso ha connotati peculiari essendo composto dalle tecnologie e dai materiali che le imprese straniere trasferiscono nel paese per essere utilizzate, lavorate e successivamente esportate. Il valore delle importazioni romene nella prima parte del 2008 è addirittura proporzionalmente aumentato, dato l'incremento dei prezzi sul mercato internazionale di beni necessari all'industria romena, come alcuni minerali ed il petrolio.

In testa alla classifica degli stati che forniscono beni alla Romania compaiono, come da qualche anno a questa parte, Italia e Germania. Essi sono simultaneamente le principali destinazioni delle esportazioni romene (insieme attraggono il 35% del volume totale dell'export) e le più consistenti fonti di importazione per la Romania, affermandosi in questo modo come i maggiori partner commerciali di Bucarest nel complesso.

Nella prima metà del 2008 la congiuntura sopradescritta ha mantenuto una certa costanza, sottolineando e confermando da un lato la maggiore dinamicità economico-finanziaria della Romania rispetto ad altri stati UE, e dall'altro lato la passività della bilancia commerciale.

Nel futuro questo trend negativo delle partite correnti con l'estero dovrebbe lentamente invertirsi, parallelamente alla specializzazione e modernizzazione del tessuto produttivo romeno. Questo obiettivo rappresenta una priorità per la classe dirigente romena, la quale ambisce a trasformare la Romania in una economia avanzata nel medio periodo.

Altro dato interessante è la preponderanza del mercato UE nell'interscambio commerciale romeno con l'estero. Infatti nel quasi il 70% delle esportazioni originatesi dalla nazione, sono state dirette verso stati UE. Questo dato evidenzia la profondità dell'integrazione commerciale della Romania nell'Unione, avvenuta evidentemente con maggiore rapidità rispetto a quella politico-istituzionale. Bucarest supera per grado di integrazione nel tessuto economico europeo altri attori regionali che hanno svolto un percorso analogo, come ad esempio la Bulgaria.

L'inflazione registrata nel 2007 è stata pari al 4,1% con la tendenza ad un leggero rialzo nei primi sei mesi del 2008. Anche in questo ambito l'entrata nell'Unione ha fatto sentire il suo peso, congiuntamente alle misure economiche adottate a partire dal 2003, abbassando

notevolmente il tasso di inflazione e rendendo più stabile l'intero apparato economico nazionale. Il rialzo del prezzo del petrolio ha nel 2008 contribuito ad accrescere l'inflazione, non incidendo tuttavia in maniera drammatica.

La disoccupazione si è mantenuta intorno al 3,9% e l'aumento delle nuove attività produttive avviate nel 2007, lascia presagire la creazione di nuovi posti di lavoro. Malgrado questi due segnali positivi l'avvio di imprese è stato più difficoltoso nei primi mesi del 2008 a causa dell'aumento del prezzo delle materie prime e degli idrocarburi a livello internazionale.

Il primo anno all'interno della Unione Europea può essere considerato positivo per l'economia romena. Il paese è riuscito a preparare adeguatamente questo passaggio epocale, traendo profitto dalle nuove possibilità da esso offerte. Inoltre le caratteristiche dell'apparato produttivo della Romania hanno assunto una forma ben delineata con la continuazione del processo di privatizzazione e liberalizzazione degli asset statali. Dal 2008 in avanti ci sarà la possibilità di rafforzare i punti deboli di un sistema economico comunque in ascesa. I fondi europei hanno dato, tanto per l'anno considerato quanto per il futuro, concretezza e maggiore incisività ai progetti economici, infrastrutturali e sociali mirati alla competitività dell'economia ed al sostegno delle fasce più deboli della popolazione. Il 2007 ha in fine sancito la bontà della scelta operata con l'entrata nell'UE, unitamente al trend di crescita e dinamismo dell'economia romena. Si sono poste le basi per il progressivo recupero del divario in termini di sviluppo e qualità della vita esistente rispetto all'area euro, con la consapevolezza di dovere raddrizzare alcune evidenti storture e mancanze prodotte nella società dal modello di sviluppo stesso. La prima metà del 2008 ha del resto dato conferma e continuità allo scenario delineato, composto essenzialmente da dinamicità dell'economia reale e persistenza di problematiche sociali ed amministrative.

Informazioni sul copyright

Questo lavoro è pubblicato con licenza Creative Commons ([Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate](#)).

Sei libero di condividere, riprodurre, distribuire e trasmettere questo lavoro, alle seguenti condizioni: devi attribuire la paternità dell'opera, specificando l'autore e la fonte ([Pecob](#) – Portal on Central Eastern and Balkan Europe) in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera; non puoi pubblicare o distribuire quest'opera a scopo di lucro, non puoi alterare o trasformare quest'opera.

Ogni volta che usi o distribuisi quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza. In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza. Questa licenza lascia impregiudicati i diritti morali dell'autore.

Puoi trovare maggiori informazioni ed il testo completo della licenza al seguente indirizzo:

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/deed.it>